

Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici

Seminari Anno Accademico 2017/2018

11 dicembre 2017

Il dourateous ippos dall'allegoria all'archeologia. Storicità di un mito millenario

Francesco Tiboni, archeologo navale all'Aix-Marseille 1 Université

Esposizione della teoria sulla possibile identificazione del mitico cavallo di Troia cantato nell'Iliade omerica con una nave da carico di tipologia fenicia, denominata "hyppos" e la cui conformazione è documentata dalle fonti storiografiche e iconografiche, come nelle raffigurazioni parietali dei grandi palazzi assiri dell'Oriente.

Il seminario affronterà le vaste problematiche inerenti la documentazione testuale e quella figurativa, nonché gli aspetti tecnici di archeologia navale.

12/13 dicembre 2017

I parchi archeologici in Italia, norme istitutive ed elementi di gestione: il caso studio di Vulci

Carlo Casi, Direttore del Parco Archeologico Nazionale di Vulci (VT).

Saranno trattate le modalità di istituzione ed i sistemi di gestione dei parchi archeologici più utilizzati, affrontando anche i temi della comunicazione e della valorizzazione e la loro stringente relazione con la ricerca scientifica.

Verrà poi proposta una fotografia del panorama italiano scendendo poi ad analizzare il caso specifico del Parco Archeologico e Naturalistico di Vulci ed il suo contesto tra Toscana meridionale ed alto Lazio.

13 dicembre 2017

Per una riedizione dei rendiconti edilizi dell'Eretteo: prospettive e problemi

Giovanni Marginesu (Università di Sassari)

La vita commerciale negli spazi della polis greca

Riccardo Di Cesare (Università di Foggia)

Produzione e bollatura dei laterizi in Grecia: le officine di Corinto tra età ellenistica e romana

Carlo De Domenico (Università di Pisa)

Non è presente abstract

13 dicembre 2017

I programmi decorativi delle cupole dei mausolei imperiali e le soluzioni della committenza privata nei monumenti funerari della Tarda Antichità

Prof. Matteo Braconi del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi Roma Tre

Nel corso della Tarda Antichità, l'edificio a pianta centrale e a corpo cupolato si presenta come soluzione architettonica privilegiata per la realizzazione dei mausolei destinati alla classe imperiale, nei quali la superficie interna della volta si propone come un vasto campo aperto entro cui sistemare i principali apparati decorativi. I membri più abbienti della società del tempo, dal canto loro, guardano con interesse ai prototipi imperiali e spesso vogliono

recuperarne le formule architettoniche o le proposte figurative, riconoscendo mode e tendenze sulle cui direttrici realizzano i propri monumenti funerari, sotto l'impulso di un pressante intento emulativo che lega in maniera indissolubile la committenza privata tardoantica con quella imperiale.

14 dicembre 2017

Le due vite del mosaico absidale di S. Pudenziana a Roma: tra tarda antichità e Rinascimento

Prof. Matteo Braconi del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi Roma Tre

Le vicende storiche che legano la realizzazione della basilica di S. Pudenziana al pontificato di papa Siricio (384-399) per opera dei presbiteri Ilicio, Massimo e Leopardo sono ben note grazie ad una serie di testimonianze archeologiche ed epigrafiche che, per molti versi, consentono di ricostruire un quadro nitido e dettagliato dei modi e dei tempi con cui, allo scadere del IV secolo, si impiantò, alle pendici dell'Esquilino e a ridosso del vicus Patricius, la chiesa di Pudente. Più problematico risulta invece il quadro cronologico relativo al mosaico del catino absidale, poiché se, da una parte, varie testimonianze epigrafiche suggeriscono di ricondurre la sua realizzazione nell'ambito del primo progetto edilizio promosso dai tre presbiteri durante l'età siricana, dall'altra, invece, alcune iscrizioni, ora perdute, spingono la datazione della decorazione absidale oltre l'età di Siricio, superando le soglie del IV secolo, sino ad arrivare al pontificato di papa Innocenzo I (401-417).

14 dicembre 2017

L'Economia prima della Globalizzazione.

I Costi dell'Arte: economia dell'arte e dell'artigianato nella Grecia Classica.

I costi dell'edilizia e della scultura nell'Atene classica

Giovanni Marginesu (Università di Sassari)

La pittura nell'antica Grecia: lavoro, costi, valore

Riccardo Di Cesare (Università di Foggia)

Κεραμίδων τιμή: costi dei laterizi e manodopera nei cantieri della Grecia antica

Carlo De Domenico (Università di Pisa),

Le statue onorarie: prassi ed economia nell'Atene di epoca classica ed ellenistica

Silvio Leone (Università di Freiburg)

Il seminario ha carattere di workshop, è rivolto agli specializzandi, agli studenti dei corsi universitari ed è aperto al pubblico. L'iniziativa è inserita nel progetto 'L'ECONOMIA PRIMA DELLA GLOBALIZZAZIONE. ECONOMIA E FINANZA NELL'ANTICA ATENE', area 10 SCIENZE DELL'ANTICHITA', presentato a valere sul bando Capitale umano ad alta qualificazione annualità 2015, Legge 7/2007, Sardegna Ricerche, diretto dal prof. Giovanni Marginesu.

Non è presente abstract

14 dicembre 2017

Il commercio marittimo del piombo in età romana, i porti e le navigazioni nel Golfo di Napoli

Michele Stefanile del Dipartimento Asia Africa Mediterraneo dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

Durante il seminario è stato presentato il sistema portuale di Puteoli e del portus Julius, quello di Neapolis e i vari relitti rinvenuti nella zona, a terra e in mare.

6 febbraio 2018

Roman influences on Egyptian Architecture

Mahmoud Elfataty, docente di Greek and Roman Archaeology alla Kafrelsheikh University (Egitto)

Riuso e trasformazione di edifici templari e funerari egizi in epoca romana, dall'età ellenistica al tardo antico, con particolare attenzione per alcuni significativi casi.

12/13 marzo 2018

Mediterraneo fra IX e VIII secolo a.C.

Francisco Núñez Calvo, Università Pompeu Fabra di Barcelona

Il seminario sarà suddiviso in due parti: la prima tratterà del quadro mediterraneo tra IX e VIII sec. a.C. (caratteri generali) e gli aspetti della metodologia; la seconda, nella giornata di martedì 13, affronterà il panorama specifico dell'area tirrenica.

16 marzo 2018

Isotopi e archeometria: la datazione al radiocarbonio ... e non solo

Prof. Carmine Lubritto del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali, Biologiche e Farmaceutiche dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Il seminario, aperto agli studenti di tutti i curricula, è improntato sull'applicazione delle tecniche isotopiche alle indagini archeometriche.

In particolare, oltre alla tradizionale datazione al radiocarbonio con tecnica di spettrometria di massa con acceleratore (AMS), anche sull'uso della spettrometria di massa convenzionale (IRMS) per le indagini relative alla dieta di popolazioni antiche, alla provenienza di marmi, allo studio di migrazioni e in accoppiamento con indagini gascromatografiche, all'analisi di residui di cibo in materiali ceramici utilizzati nelle cotture.

Le metodologie isotopiche si avvalgono largamente della grande selettività dei processi di natura atomica o nucleare che vengono utilizzati, e della grande capacità di discriminazione dei metodi di rivelazione e di analisi impiegati. Esse sono attualmente ritenute lo strumento più idoneo, se non il solo, in grado di fornire risposte adeguate alla comprensione, quantificazione e modellizzazione di numerosi processi in natura.

Verranno presentati, nel seminario, i principi fisici e gli aspetti metodologici che consentono di ottenere informazioni sia per la datazione al radiocarbonio di reperti archeologici (sia organici che malte), soffermandosi sull'intero percorso di datazione: dal prelievo alla misura alla analisi dei dati. Inoltre saranno accennati i principi di base che consentono di studiare il tipo di alimentazione seguita da una popolazione (vegetariana, mista o con largo consumo di carne) e le sue correlazioni alla organizzazione sociale, ai comportamenti e all'economia alla base della vita del villaggio, alle indagini antropologiche e di paleopatologia, allo studio del paleoambiente

Verranno presentati i risultati di studi effettuati in differenti contesti archeologici riferibili a diversi periodi storici.

17/18 aprile 2018

Geoarcheologia degli antichi porti del Mar Mediterraneo e del Golfo Persico

Prof. Christophe Morhange del Centre Européen de Recherche et d'Enseignement des Géosciences de l'Environnement-CEREGE dell'Università di Aix en Provence - Marsiglia.

Le aree costiere sono state utilizzate come rade naturali almeno fin dalla preistoria. Nell'Oxford English Dictionary, un porto è "un posto sulla costa dove le navi possono ormeggiare al riparo, specialmente una zona protetta dal mare tempestoso attraverso moli e altre strutture artificiali". Di conseguenza, il termine "porto" può spesso essere ambiguo quando si riferisce a un contesto premoderno perché incorpora una vasta gamma di tipi di sito di sbarco, inclusi ancoraggi al largo, oltre a diverse strutture e tecnologie di ormeggio.

Le concezioni di porti del Mediterraneo antico sono state spesso stravolte dalle strutture portuali che offrivano ormeggio in tutte le stagioni, come Alessandria e il Pireo, con le loro favorevoli caratteristiche geomorfologiche.

La documentazione archeologica è, tuttavia, più complessa. Il porto deriva dal portus latino che significa "apertura, passaggio, asilo, rifugio". Attingendo a strumenti multidisciplinari di archeologia e geoscienza, negli ultimi 30 anni c'è stato un rinnovato interesse per i porti antichi.

Fino a poco tempo fa, i depositi costieri scoperti durante gli scavi nel Mediterraneo ricevevano poca attenzione dagli archeologi, anche se, tradizionalmente, la conoscenza ricevuta dalla storia del Mare Nostrum ha posto l'accento sull'influenza e l'evoluzione della geografia fisica nel modellare le sue società costiere.

Prima del 1990, i rapporti tra le popolazioni mediterranee e i loro ambienti costieri erano stati studiati all'interno di un paradigma storico-culturale in cui le posizioni antropologiche e naturalistiche erano ampiamente considerate caso per caso.

Negli ultimi 20 anni, l'archeologia mediterranea è cambiata in modo significativo, sostenuta dall'emergere di una nuova dualità cultura-natura, che è attinta dagli esempi nordici di archeologia delle zone umide e del litorale.

Questo è basato sullo scavo di insediamenti lacustri alpini in Svizzera e altrove dal 1850 in poi. Grazie alle conoscenze derivate dai contesti in riva al mare, la comunità archeologica è oggi sempre più consapevole dell'importanza dell'ambiente nella comprensione delle strutture socioeconomiche in cui vivevano le società antiche, e la ricerca e il dialogo multidisciplinare sono diventati un pilastro centrale della maggior parte degli scavi.

È in questo contesto che gli antichi ambiti portuali sono emersi come archivi particolarmente innovativi, gettando nuova luce su come gli uomini hanno interagito localmente e modificato le zone costiere dal Neolitico.

17 aprile 2018

Metodologia di Scavo, Archeometria, Archeologia della Produzione: dal sapere settoriale alla ricerca interdisciplinare

Prof. Vasco La Salvia del Dipartimento di Scienze Psicologiche, della Salute e del Territorio dell'Università degli Studi Gabriele D'Annunzio di Chieti-Pescara

Non è presente abstract

18 aprile 2018

La metallurgia nell'altomedioevo continentale italiano

Prof. Vasco La Salvia del Dipartimento di Scienze Psicologiche, della Salute e del Territorio dell'Università degli Studi Gabriele D'Annunzio di Chieti-Pescara

Non è presente abstract

19/20 aprile 2018

Politiche della vita quotidiana: gruppi domestici, pratiche quotidiane e culture materiali nelle comunità fenicie e puniche occidentali

Prof.ssa Ana Delgado del Departament d'Humanitats - Institut Universitari d'Història Jaume Vicens Vives Grupo de Investigación de Arqueología Mediterránea: Conexiones, Materiales y Escritura - Universitat Pompeu Fabra - Barcelona

Nel corso del seminario, nel quale è stata posta attenzione particolare sull'area iberica, si è indagata la potenzialità dell'archeologia della vita quotidiana con la finalità di comprendere le dinamiche storiche delle comunità fenicie e puniche occidentali.

2 maggio 2018

Le scritture cretesi e le scritture cipriote

Prof. Massimo Perna, docente di Antichità minoiche e micenee dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli

Il seminario, trasversale ed innovativo, è incentrato sulle modalità in cui la scrittura è nata a Creta e si è sviluppata e sulle ragioni dell'esistenza di due e forse tre sistemi scrittori nell'isola durante l'epoca cosiddetta Minoica (2100-1450 a.C.), attraverso l'analisi dei principali documenti in scrittura geroglifica cretese e in lineare A, fino ai più recenti ritrovamenti fatti a Cnosso.

3 maggio 2018

Workshop: La Preistoria e la Protostoria delle isole del Mediterraneo occidentale. Le produzioni ceramiche in territori insulari. Tecnologia, risorse, contesti

Nell'ambito dell'insegnamento di Preistoria e protostoria I si è tenuto un workshop internazionale dal titolo "La Preistoria e la Protostoria delle isole del Mediterraneo occidentale. Le produzioni ceramiche in territori insulari. Tecnologia, risorse, contesti", incentrato su uno dei temi principali della Preistoria e sulla Protostoria del Mediterraneo con contributi nel campo della tecnologia, della morfologia e dell'archeometria.

I lavori hanno coinvolto circa 10 specialisti di ambito nazionale e internazionale, costituiti da tre gruppi di ricerca delle Università della Corsica, delle Isole Baleari, della Costa Azzurra e di Sassari, con il coordinamento della Prof.ssa Maria Grazia Melis e del Direttore del Dipartimento Prof. Marco Milanese e con l'intervento del Prof. Daniel Albero Santacreu dell'Universitat de les Illes Balears.